

Il canto libero

La città dei poeti giovani e temerari ecco i seguaci di Gatto

Fresa, Iannone e Rimolo: versi che superano i confini

Alfonso Amendola

La poesia esiste solo se crea vertigine. Perché l'unica sensazione deve essere un sentire estremo. La poesia è un dire che sfidando una profonda intimità diviene respiro collettivo. Per Emily Dickinson è vera poesia solo quando c'è la sensazione di veder la propria testa "tagliata". La poesia è un procedere fatale, insidioso, rude eppure deciso, accogliente, soave. Insomma la poesia è la perfezione della contraddizione. E quanto è lontana dal quel luogo comune, bolso ed irritante, che la vuol frutto di emotività mista a nostalgia, sentimentalismo dopato da retorica. La poesia è stile o non è. Ed eccoli due preziosi libri di lavoro poetico. E parliamo di quella scrittura che è dentro un dialogo sincero, importante, sapiente e di respiro nazionale. Eleonora Rimolo e Francesco Iannone, entrambi salernitani, redattori della rivista «Atelier» ed attenti a lavorare nella complessità di quel "mestiere o arte ostinata" come definiva la poesia il bardo Dylan Thomas.

Eleonora Rimolo firma, con un'eco oraziana, la sua «Temeraria gioia» per i tipi di Giuliano Ladolfi Editore. E

Gabriella Sica, nella sua bella prefazione, svela trame che rimandano ai classici, a Montale, alla Rosselli. Poesia di grande densità, illuminata dalla speranza e con una destinazione gioiosa. Libro diviso in tre sezioni (I, II e «Pulvis et umbra») dove l'er-

rare, l'amare, i sussurri, le dissolvenze sono respiro e forza di un racconto di straordinaria qualità. La postfazione è a cura di Francesco Iannone perché i poeti amano le complicità palesi, il veleggiare accanto, il ritrovarsi nella bellezza delle parole.

E lo stesso Iannone firma per Nino Aragno Editore il suo secondo lavoro poetico «Pietra lavica». Una poesia visuta in "soggettiva", forte, responsabile, in uno stampo di consapevole paternità. Anche qui abbiamo tre sezioni («Da questa solitudine dei corpi», «Qualcosa sorge» e «Pietra lavica» da cui il titolo della raccolta) che compongono un'opera abitata da una profonda linea morale e al contempo attenta al farsi delle cose quotidiane, con una struttura metrica e ritmica davvero molto potente. Il tutto immerso in «un'attesa che sa di vago stoicismo» come sottolinea la Rimolo recensendo l'opera di Iannone su «Sinestesia».

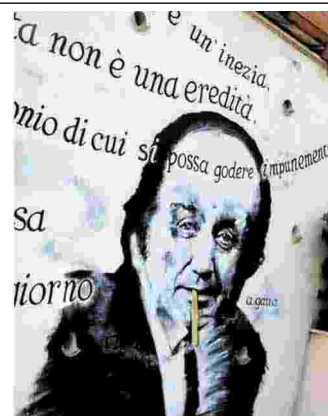
Allo splendore delle recenti pubbli-

cazioni di Iannone e Rimolo (che si rintracciano anche nel tessuto reciproco delle tensioni critiche, come abbiamo visto) mi fa piacere aggiungere la voce di un altro poeta salernitano di qualità e richiamo internazionale: Mario Fresa. Lo scrittore (e traduttore dal francese e dal latino) è presente nell'antologia «Ventidue poeti per un nuovo millennio» edita nell'ultimo numero della rivista spagnola «Zibaldone. Estudios Italianos». Prestigiosa rivista che ha voluto selezionare «alcune delle voci più significative

del panorama poetico italiano degli ultimi anni», come sottolinea nella premessa il direttore Juan Pérez Andrés. Un riconoscimento importante per Mario Fresa e il suo navigare l'universo poetico. Che lo vede al fianco, nella stessa rivista, anche di Lucrezia Lerro, l'autrice di «Sangue Matto, che ha mosso i suoi primi passi nella letteratura partendo dalla poesia e dai versi scritti, adolescente, nella sua Omignano. Insomma, è bello sapere che nella città di Alfonso Gatto e Marco Amendola, la poesia continua ad essere un corpo vivo, necessario, coltissimo, fondante. Sì, perché in fin dei conti «quel che resta lo fondano i poeti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli autori
 Complici
 e in dialogo
 sincero
 tra loro
 Rime
 su Atelier
 e Zibaldone



Etica Le pietre laviche di Francesco Iannone



Classico Mario Fresa successo in Spagna



Maestro
 Alfonso Gatto «graffito» su un muro
 Sotto: Eleonora Rimolo